



©

INTERNATIONAL INNER WHEEL

Distretti 208 e 209

Italia

Presidential Theme

HELP bring **HOPE**

Anno sociale 2009 - 2010

Forum Interdistrettuale

Convivenza Compatibilità Convergenza tra le Religioni



Carla Tocco e Alessandra Colcelli, le Governatrici del 208 e del 209, hanno fortemente voluto l'incontro tra i due distretti e tra le tre grandi religioni monoteiste. Un'idea vincente che ha visto la partecipazione attiva di tante amiche che, nonostante il tempo inclemente, il giorno 11 marzo 2010, sono riuscite a giungere ad Assisi, alcune accompagnate dai mariti rotariani sempre attenti agli eventi organizzati dalla nostra associazione: Il Governatore del 2080 Luciano Di Martino presente con alcune parole di saluto attraverso il suo Tesoriere distrettuale e, in questa occasione Rappresentante, Bruno Loviselli, che ha rimarcato come da sempre il Rotary segue con attenzione le attività dell'Inner Wheel e come gli ideali di base, amicizia e servizio, uniscano le nostre due associazioni; il Governatore del 2090 Giuseppe Ferruccio Squarcia ha inviato una lettera in cui ha sottolineato che l'agire dell'Inner Wheel, anche in questa occasione, è in sintonia con il moto del Presidente Internazionale del Rotary che suona come "un invito a essere molto partecipi della nostra epoca e guardare con fiducia al futuro". Presenti, con grande piacere delle Governatrici, alcune autorità innerine: Natascia Passarini, Presidente del Consiglio Nazionale e Paola Lagorara, Rappresentante Nazionale.



Dopo i saluti delle due Governatrici, della Presidente del Consiglio e del Rappresentante del Governatore del 2080, il Forum ha preso corpo con relatori di grande spessore: il Rabbino Ariel Di Porto, l'Imam Abdel Qader, Padre Silvestro Bejan coordinati nei loro interventi dal giornalista Roberto Olla. L'incontro è avvenuto nella Sala Romanica della Basilica di San Francesco in Assisi.



Roberto Olla ha introdotto il tema sottolineando quanto da sempre i fatti attinenti le tre religioni siano state riportate come notizie importanti solo quando legate a fatti cruenti e come invece passino inosservate le comunicazioni riguardanti un possibile avvicinamento tra le stesse: un forum sulle religioni non fa notizia, un massacro a causa delle religioni quello sì, una guerra a causa delle religioni quella sì. Olla ha anche messo in risalto la ignoranza dei fatti storici tra le nuove generazioni, l'assoluta mancanza di approfondimento delle questioni che hanno portato alle grandi trasformazioni delle civiltà, all'evoluzione dei popoli in diverse direzioni.

Il tema conduttore di questa giornata di dialogo **Convivenza Compatibilità Convergenza tra le Religioni** aveva un sottotema diverso da sviluppare per ogni relatore .

Il Rabbino **Ariel Di Porto** che ha iniziato gli interventi, ha discettato su **Pace e Fratellanza nell'idea messianica**, tema cardine che mette in evidenza le differenze tra ebraismo e cristianesimo.

L'attesa del messia per il popolo ebraico: Una convinzione che nasce dall'episodio della bibbia in cui Giacobbe che fugge da Esaù sogna una scala che giunge fino al cielo..... "e che gli permette di scorgere una esistenza in cui la provvidenza divina è presente su di lui". Una mano di Dio su l'uomo che è mano divina sulla storia dell'uomo.

Storia dell'uomo che ha un indirizzo ben preciso : "il messianismo, un'esistenza volta al sacro".

In questo c'è più consonanza con l'islamismo piuttosto che col cristianesimo: "Vivere l'ortodossia significa comportarsi in modo consono alle regole di Dio". La storia di Giacobbe è la storia di ogni uomo è la storia di ogni popolo: " ... è il tramite tra questo mondo e i mondi superiori. Il luogo della scala, è il luogo che porta a Dio, è il luogo dove è poi sorto il Santuario, il grande Tempio, il luogo testimone di tanti eventi".

Un punto di unità, di convergenza: "Siamo tutti discendenti di Adamo". Anzi c'è un teoria che va sviluppandosi : ". . . la terra con cui è stato forgiato il primo uomo sarebbe composta da tanti granelli presi da ogni dove, l'universale in Adamo. E universalmente possiamo anche affermare che tutti quanti derivando da un unico uomo abbiamo anche un unico padre: nessuno può dire mio padre è più grande del tuo, evitando così qualsiasi forma di esclusivismo".

In questa grande verità vanno poi collocate le domande sul perché delle scissioni che nonostante si parta da un'unico credo, tutti figli di uno stesso Dio, poi invece siano presenti grandi divisioni.

Il pensiero è sempre in evoluzione e i rabbini non disdegnano di affrontare ogni nuova sollecitazione tenendo sempre presente che ogni proposta "può essere un passo avanti oppure un'altra forma di falsità". Accettare di capire le idee diverse, accettare di capire le interpretazioni

diverse , mettere in discussione nuove teorie, tutto quanto può portare alla comprensione, è ciò che molti rabbini hanno attuato e attuano. “L’idea biblica rispetto al messianismo non contempla una religione unica”. Sta scritto : “Tutti quanti serviranno il Signore spalla-spalla”; e anche “Tutti quanti riconosceranno Dio” . E’ la pace, è la fratellanza.

Una delle nuove teorie rabbiniche: “L’idea messianica è legata alla liberazione dell’uomo da ciò che gli impedisce di attuare la volontà di Dio. Nel mondo messianico tutti gli impedimenti scompariranno. Sarà l’inizio di una nuova era e quando verrà questo momento se ne avrà la consapevolezza. Meno necessità materiali, vita più contemplativa, una dimensione sociale in cui il benestante si occupa del povero, l’uomo che riconosce le sue responsabilità e si fa carico delle sofferenze del prossimo. Ogni uomo che diventa o è il messia”.

E ancora: “L’uomo vivrà una nuova alba e ringrazierà Dio già nel sentirla giungere. Come il gallo canta perché sente la luce così l’uomo sentirà e vivrà nella luce . Ma nella nostra natura non c’è solo il gallo c’è anche il pipistrello e il pipistrello non conosce la luce. Ora poiché dalle tenebre non ci si può aspettare nessun giovamento dobbiamo avere una cultura della luce” .

Per l’Imam **Abdel Qader** il sottotema è : **Tolleranza e rispetto per tutte le religioni nelle pagine del Corano.**

L’Imam sottolinea che ricevono sempre l’accusa di essere poco tolleranti, di vivere nel buio del pregiudizio e ritiene questo non veritiero e pericoloso. Piuttosto che di tolleranza lui preferisce parlare di comprensione: “Se si vede che c’è qualcosa che non va bene c’è la possibilità di chiarire, di cercare di capire, questo significa anche dare poi indicazioni”.

L’Italia è il luogo dove questo risulta essere possibile perché c’è pari dignità sociale, culturale e religiosa: “ Questa legge ci da la possibilità di incontrarci di costruire la Chiesa, la Moschea, la Sinagoga della Pace”.

Prosegue dichiarando: “ La tolleranza è il *clou* della fede islamica, dell’Islam che io pratico. C’è tolleranza assoluta per le religioni divine che vengono da Dio. Non esiste un musulmano che non crede che Gesù avesse una grande missione. Gesù è portatore di pace. Maria è venerata rispettata perché madre di Gesù. Credere nella religione significa credere nei profeti, nei libri sacri, credere nel Corano che li accoglie tutti. Le distinzioni tra religioni sono distinzione tra religiosi.

Chi crede nel Corano crede in Alla, nei suoi libri, nei suoi messaggi senza fare differenza tra messaggeri. Quando leggo la Bibbia o il Vangelo vedo che indica la stessa fonte, lo stesso Dio di Maometto: la strada è la stessa. E l’Islam non costringe nessuno ad abbracciare questa fede, non c’è costrizione nella fede”.

A chi crede, “il Corano chiede di ritornare a vivere i principi della propria fede, di credere in un unico Dio, di pregare, di fare ramadan, di contribuire all’aiuto degli altri col pagamento dell’imposta il 2,5% sui propri introiti, di andare in pellegrinaggio alla mecca, di confidare negli angeli, nel destino, nel giudizio”.

E ancora dice l’Imam: “noi crediamo che Gesù torni e costruisca la pace nella coscienza di ogni persona, è quello il tempio vero ma non accettiamo uno che costruisce una chiesa e poi pratica altro”.

L’esigenza di maggiore vicinanza e comprensione è evidente soprattutto dalle parole con cui chiude il suo intervento: “ Noi siamo forse all’inizio; questa consapevolezza non ci da tranquillità ma non ci impedisce di lottare e costruire questo mondo”.

A padre **Silvestro Bejan** il compito di sviluppare il tema **Tolleranza del diverso nei concetti di fratellanza e perdono.**

Inizia subito col porre alcune domande e alcune riflessioni. “Quanto di religioso sta nei nostri atteggiamenti? Quanti di questi eventi che viviamo il Dio ha motivato? La società in cui viviamo suscita vero interesse e anche vera preoccupazione. La nostra vita permeata di comunicazione passa per la TV : la TV fa la guerra, la guerra fa la TV!”

In altra occasione ma nella stessa sala che ci ospita ha sentito questa affermazione: “La pace costa di più della guerra.”

Eppure nella società di oggi la tolleranza è vissuta maggiormente perché “al diverso guardiamo con più attenzione. Al diverso le nostre famiglie affidano il nostro futuro (i figli), il nostro passato (gli anziani)”. Una provocazione? “ A noi cosa ci rimane? Il Presente?”

Secondo padre Bejan tollerare va insieme a testimoniare che Dio è il primo e al centro della nostra vita: il primato di Dio”. Ma immediata giunge la domanda : “Quanto di religioso sta nei nostri atteggiamenti? Viviamo in una società che sembra abbia litigato con Dio”. Ai figli non vengono trasmessi i valori della fede o quando passano avviene in modo superficiale tanto da suscitare nei giovani un grande spirito critico e fastidio per quanto attiene la vita spirituale. Non c’è una prospettiva di vita, si vive e basta. “Senza il primato di Dio è impossibile parlare di tolleranza e per parlare di tolleranza è opportuno superare le differenze: economiche, politiche, culturali, religiose. Tolleranza é coesistenza, adattamento. E’ evidente che non ci può essere tolleranza attraverso la soppressione del senso religioso: nasce con l’uomo. Nel Cristianesimo l’amore di Dio è così centrale! E’ l’amore che porta alla tolleranza al perdono. E in ogni religione c’è la verità o particelle di verità. Il concetto di fraternità è universale, mette Dio al centro e considera che noi siamo tutti fratelli. E’ questo il concetto che anima lo spirito di Assisi; ancora oggi San Francesco mette Dio al centro della sua vita e segue Gesù Cristo per diventare un altro Cristo .

Il Signore ci ha dato i fratelli. Si dice gli amici si scelgono i fratelli no”.

Questi nostri fratelli nel Signore li dobbiamo accettare così, nella diversità e anche spogliandoci dei limiti materiali. San Francesco diventa povero perché non si va oltre se stessi rimanendo legati alle cose materiali “la dimensione materiale proibisce la relazione tra uomo e uomo crea ulteriori differenze” anzi l’altro diventa un possibile avversario o prevaricatore quindi “l’altro ci fa paura”. E aggiunge padre Bejan, a tal proposito e poiché l’uomo di oggi non riesce a liberarsi della dimensione materiale: “Vi invito ad avere paura”. Invita quindi a relazionarsi con l’altro perché anche la paura è un sentimento e dalla paura nasce l’esigenza di conoscersi meglio il superamento della stessa paura e anche la scoperta di pensieri e sentimenti comuni.

Riprende il simbolo del gallo citato dal rabbino Di Porto, sottolinea che nel coro ligneo della Basilica, dietro l’altare è presente lo stesso simbolo. Chi vive nello spirito francescano vive e segue la luce, ringrazia Dio e come il girasole segue il sole (altra simbologia presente nella basilica) così nello spirito francescano Dio è al centro della propria vita, il frate guarda sempre a Dio.

Ma quanti oggi nella nostra Italia vivono nella fraternità? Nella fraternità si potrebbe parlare di cultura, di religione dei popoli perché nella fraternità c’è la speranza di scoprire “la bellezza, non quella senza fondamento che grazie alla stessa conoscenza si andrebbe ad eliminare ma quella che passa attraverso la croce e la resurrezione: l’amore.

“Chi non ama non sa perdonare e chi non perdona è povero dentro. Perdono, tolleranza, fraternità si intrecciano . . .” costruiscono un nuovo uomo, l’uomo grazie al quale potremo guardare con fiducia al futuro.

Giuliana Serra Loviselli

